

BILANCIO ECONOMICO 2018

CSR Approvato Bilancio 2018, fatturato a 25,7 mln di Euro

L'Assemblea dei Soci del CSR Consorzio Sociale Romagnolo ha approvato all'unanimità nella seduta dello scorso 9 maggio 2019 presso il Teatro Comunale di Gradara il **Bilancio di esercizio al 31.12.2018**, che si è chiuso con un **fatturato di 25,7 mln di Euro, +3,5 mln di Euro sull'esercizio precedente**. Un risultato molto soddisfacente salutato dal lungo applauso degli oltre 50 referenti delle 44 cooperative sociali che aderiscono al CSR, un consorzio di Area Vasta che, nato a Rimini nel 1996, oggi abbraccia tutto il territorio romagnolo, da Ravenna a Forlì, da Cesena a Rimini, ed è impegnato nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

SOMMARIO

<i>CSR: approvato il Bilancio 2018, fatturato a 25,7 mln di Euro</i>	PAG. 23
<i>Coop del Metis: l'accoglienza dei richiedenti asilo la 'punta di diamante'</i>	PAG. 25
<i>Accettazione rifiuti e servizio pesce: CSR e HERAmbiente, cresce il sodalizio</i>	PAG. 27
<i>Roccalab. San Vitale riapre la Rocca Brancaleone di Ravenna</i>	PAG. 29
<i>Seminario e convegno: le crociere terapeutiche della coop Cento Fiori</i>	PAG. 30
<i>Cooperatori a scuola di comunicazione: anche La Formica al workshop di Confcooperative</i>	PAG. 32
<i>Coop La Pieve: concluso il progetto di "Parole Nuove" con "Setteserequi"</i>	PAG. 33
<i>Coop Il Mandorlo: Coach Familiare, al via corso e scuola permanente</i>	PAG. 35

Durante l'assemblea è stata letta anche la Relazione del Collegio Sindacale e presentato il Bilancio Sociale 2018 del CSR.

“Il dato saliente di questo bilancio, come in tutti i bilanci, è il volume d'affari” – **commenta Gilberto Vittori**, Presidente del CSR. “La crescita del fatturato è estremamente positiva, gratificante, nonostante il periodo non dei più facili nel mondo dei servizi al lavoro. Ricordiamo che il bilancio rappresenta la somma delle performance delle coop associate al CSR, che opera come general contractor e ufficio gare. Il Consorzio nasce infatti con l'obiettivo di dare la possibilità anche alle cooperative medio piccole, oltre che a quelle più grandi e strutturate, di partecipare a gare ed appalti ai quali, per via della propria dimensione, farebbero fatica ad accedere. Il CSR quindi da un lato dà la possibilità di entrare in un network di appalti e, dall'altro, mette vicine le cooperative, consentendo loro di creare relazioni”.

Il CSR si presenta oggi come un Consorzio di Area Vasta, avendo iniziato alcuni anni fa un cammino che da Rimini ha visto ampliare la propria compagine associativa alle cooperative di Forlì, Cesena e Ravenna, diventando ‘Romagnolo’ oltre che di nome anche di fatto; oltre alla valenza romagnola non va dimenticata la presenza nel CSR anche di cooperative di altre regioni come Marche e Veneto. Questo allargamento di territorialità ha fatto crescere il valore del Consorzio come punto di riferimento per la cooperazione sociale di tipo B, anche grazie alla possibilità di creare tavoli tematici relativi ai servizi, e non solo, proposti sul mercato, dove portare riflessioni, idee, fermenti, iniziative, con la voglia di fare crescere sia le cooperative associate che il CSR con esse.

Il CSR sul panorama del mondo della cooperazione si presenta come ‘unitario’, ovvero aderisce sia a Lega Coop Romagna che a Confcooperative: “È sempre stata questa la ‘bellezza’ del Consorzio” – **spiega Carlo Urbinati, Vice Presidente CSR**: “Il bene comune ha fin dalle origini avuto la meglio sul particolarismo, sui ‘campanili’. Adesso si parla di ACI, unitarietà delle centrali... in questo siamo stati dei precursori. Anche adesso che la compagine associativa è cresciuta fino a superare le 40 cooperative aderenti, continuiamo a lavorare in quest'ottica, gestendo la complessità all'insegna dei valori che contraddistinguono la cooperazione sociale di tipo B, a partire dalla valorizzazione dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate”.

Una curiosità: ogni anno, per la presentazione del Bilancio, il CSR sceglie dei luoghi particolari e identitari per svolgere l'Assemblea. Quest'anno è stata la volta del **Teatro Comunale di Gradara**, un luogo fortemente caratterizzato, che ha consentito ai rappresentanti delle cooperative di conoscere un piccolo ‘gioiello’ storico-culturale del territorio nel quale operano.



Metis: l'accoglienza dei richiedenti asilo la "punta di diamante"



Nata nel 2003 grazie ad un gruppo di amici, **Coop Metis**, aderente al CSR-Conorzio Sociale Romagnolo, oggi impegna oltre 40 dipendenti in servizi di cura, soprattutto l'accoglienza dei richiedenti asilo. Nell'intervista al presidente **Cinzia Mariani**, la storia della cooperativa, i principali servizi e clienti e uno sguardo al futuro della cooperazione sociale, all'insegna di una parola d'ordine: innovare i servizi.

Dott.ssa Mariani, quali sono state le scelte professionali della sua vita che l'hanno portata ad essere a capo di una cooperativa sociale?

Sicuramente il desiderio di essere di aiuto a chi-

unque si potesse trovare in difficoltà. Ho iniziato a lavorare nel mondo del sociale nel 1994: lo spirito di avventura e l'indole da "crocerossina" che mi hanno contraddistinto ha portato poi alla nascita della cooperativa Metis, dove oggi lavoro, nata grazie alla volontà di un gruppo di amici.

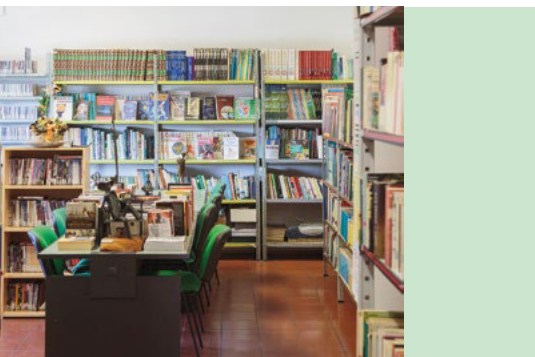
Quali sono state le tappe salienti della vostra storia cooperativa?

Coop Metis nasce nel 2003, per opera di un gruppo di amici. Nel corso del tempo i nostri servizi sono cambiati con il mutare delle esigenze che la società andava manifestando. Siamo passati, per esempio, dalla cura degli anziani a quella dei migranti, emergenza dei giorni nostri. Dal 2004 al 2015, per esempio, abbiamo gestito i servizi sociosanitari per la Casa di Riposo / RSA Maccolini di Rimini; dal 2005 al 2012 la casa di riposo Oasi Serena; dal 2010 al 2018 i servizi socio sanitari per la casa San Francesco di Viserba di Rimini. Nel 2014 abbiamo aperto ai migranti, con servizi di accoglienza e assistenza, per la Prefettura di Rimini.

Dal punto di vista numerico, quante persone lavorano in Metis?

I dipendenti sono 45, i soci 44 mentre la percen-

tuale degli svantaggiati arriva al 33%. Nel 2018 abbiamo chiuso il bilancio con 2,6 mln di Euro circa di fatturato.



Turismo sociale, pulizie, accoglienza, servizi sanitari... quali sono i vostri settori di maggior 'peso' dentro la cooperativa?

In questo momento il servizio di accoglienza per richiedenti asilo ha il maggior peso, ma stiamo progettando servizi innovativi per minori e servizi ristorazione per ogni genere di svantaggio. In particolare, il servizio di accoglienza temporanea di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale è per la Cooperativa una "punta di diamante". In questi anni ha rappresentato l'attività prevalente sia in termini economici che di utenza, arrivando a gestire nell'anno picchi di circa 150 utenti, distribuiti sul territorio della Provincia di Rimini e precisamente nei comuni di Bellaria, Santarcangelo di Romagna, Poggio Torriana, Novafeltria, Verucchio, Rimini, Saludecio, Mondaino.

Chi sono i vostri maggiori clienti?

In particolare lavoriamo con la Prefettura di Rimini e la cooperativa sociale L'Aquilone di San Mauro Pascoli.

Quando e per quale ragione avete aderito al CSR?

Abbiamo aderito recentemente, nel 2018, per

il desiderio di poter ampliare i servizi dove possono essere inseriti persone in condizione di svantaggio. Oltre al Consorzio Sociale Romagnolo, aderiamo anche al Consorzio Charis, una rete nazionale di consorzi e cooperative sociali senza scopo di lucro, al Consorzio Mosaico.

Dopo aver aderito al CSR, come valutate il lavoro del Consorzio?

Siamo ancora in fase di conoscenza ed esplorazione: al momento abbiamo notato una grande attenzione alla condivisione delle informazioni che potrebbero permettere l'instaurarsi di nuove reti future e collaborazioni.

Il mondo della cooperazione è cambiato e sta cambiando ancora: che prospettive per la vostra cooperativa?

Crediamo che l'innovazione sui servizi sia la strada da percorrere, in quanto oggi il mercato richiede servizi flessibili da attivare velocemente, in maniera affidabile, con chiarezza tra cliente/fornitore. Servizi di qualità, dove lo standard di personalizzazione è al di fuori della portata di società multinazionali. La nostra prospettiva è quindi quella di sviluppare servizi a persone più giovani, in grado di essere accompagnati in nuove avventure, mantenendo un contatto con la storia e le nostre tradizioni locali.

Che prospettive per la cooperazione sociale, in generale?

È tutto molto fluido, in continuo cambiamento. Gli orizzonti temporali di sviluppo sono di breve durata, si richiede un monitoraggio continuo per l'andamento di dati interni ed esterni, sviluppi tecnologici innovativi richiedono aggiornamenti adeguati e dimensioni lavorative da ridimensionare continuamente sulla base delle richieste del mercato.



ACCETTAZIONE RIFIUTI E SERVIZIO PESA

CSR e HERAmbiente: cresce il sodalizio

Prosegue nel segno della continuità il rapporto ultradecennale tra **HERAmbiente** e **CSR Consorzio Sociale Romagnolo** che si è aggiudicato recentemente la gara per l'accettazione e la pesa dei rifiuti presso gli impianti di **HERAmbiente Spa**. Un risultato di "peso" per il CSR che da un lato consolida il proprio ruolo di partner e punto di riferimento di HERAmbiente e dall'altro tutela un'attività importante che coinvolge oltre cento operatori di cinque cooperative associate: **San Vitale, CCILS, Coop134, Lo Stelo, Zerocento**. Rispetto al 2017, la nuova gara vinta dal CSR era suddivisa in **sei lotti**: Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, Ferrara e Modena, Bologna, Area Nord Est, Pozzilli in provincia di Isernia, per un'area geografica che si espande ora dal Friuli (Pordenone) all'Emilia-Romagna fino al Molise. In cinque di questi lotti il CSR ha vinto la gara partecipando da solo o come mandatario di un'ATI; in un unico lotto invece SIC è il mandatario e il CSR il mandante.

La modalità con la quale viene svolto il lavoro la racconta Marco Valli, della cooperativa San Vitale, coordinatore del servizio.

Gli impianti sono in genere aperti dalle 7.00 alle 19.00 dal lunedì al sabato: lì arrivano autotrasportatori con varie tipologie di rifiuti: ci sono impianti che gestiscono rifiuti urbani, rifiuti speciali e impianti che ospitano rifiuti destinati al recupero (plastica, vetro, carta, legno ecc.).

Qual è il tipo di lavoro che viene svolto dagli operatori della cooperazione sociale?

Il nostro lavoro è principalmente di front office:

accogliamo gli autotrasportatori, controlliamo la documentazione in loro possesso, in particolare il formulario, e facciamo un primo controllo cartaceo sulla base del quale autorizziamo l'entrata del mezzo in impianto.

Cosa accade quando il mezzo viene fatto entrare?

Il mezzo entra e sale su una bilancia elettronica denominata pesa. Viene calcolato il peso del mezzo con il rifiuto all'interno, poi viene data via libera al mezzo con l'indicazione di dove scaricare il rifiuto all'interno dell'impianto.

Qui finisce in parte il nostro compito: ciascun mezzo ha infatti un suo percorso all'interno dell'impianto che lo conduce alla zona di scarico.

E invece al termine dello scarico?

Il mezzo ritorna sulla bilancia e facciamo l'operazione di pesatura – lordo, netto, tara – chiudendo la procedura e restituendo il formulario all'autotrasportatore. Nel formulario rilasciato viene quindi indicato l'orario di entrata e di uscita e la quantità di materiale depositato: l'autotrasportatore può così uscire dall'impianto con la documentazione regolare.

Esiste anche una parte del vostro lavoro nella quale lavorate in back office?

“Sì. Successivamente o nel momento stesso in cui il trasportatore arriva, inseriamo nel database di HERAmbiente i dati relativi al conferimento utilizzando un software SAP. I mezzi informatici con cui lavoriamo sono di nostra proprietà. Con l'ausilio del software SAP si estraggono inoltre registrazioni di carico e scarico rifiuti che devono essere successivamente stampate e mantenute in archivio presso l'impianto, per poter essere controllate eventualmente da

enti predisposti.

In questi anni, quali sono state le maggiori difficoltà da gestire?

Nessuna in particolare. Il servizio si è svolto con professionalità ed efficienza nonostante la complessità nel gestire tale servizio in aree geografiche distanti dalla normale attività lavorativa.

C'è stato un modo nel quale HERAmbiente ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro?

Spesso riceviamo mail come quella che segue, che evidenziano la disponibilità e la collaborazione nell'affrontare situazioni di emergenza ciclicamente ricorrenti.

“La presente per ringraziare della collaborazione le Vs strutture di coordinamento e il Personale pesa che si è reso disponibile, in special modo nell'ultimo WE di Pasqua, per garantire l'apertura degli impianti coinvolti nella “emergenza percolato discariche”.

Un cordiale saluto.

HERAMBIENTE SPA

Direzione Servizi Operativi-Logistica

Accettazione – pese



ROCCALAB: PUNTO DI RITROVO INNOVATIVO

San Vitale riapre la Rocca Brancaleone di Ravenna

Ha riaperto il 21 marzo 2019 la **Rocca Brancaleone**, con una nuova gestione dell'intera area, il progetto Roccalab, portata avanti da un'ATI-Associazione temporanea d'impresa composta da **cooperativa sociale San Vitale**, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, Jem e cooperativa sociale Villaggio Globale. Le tre realtà si sono aggiudicate per 15 anni la conduzione, messa a bando dal Comune, del parco pubblico e del punto di ristoro al suo interno.

“Il progetto Roccalab – **spiegano i soggetti dell'ATI** – intende considerare la Rocca Brancaleone come un laboratorio in cui il parco e l'edificio storico diventano generatori di cambiamento per la città, per il sistema turistico, per le scuole facendo perno su quattro grandi assi di intervento: identità, educazione, ambiente ed eventi”.

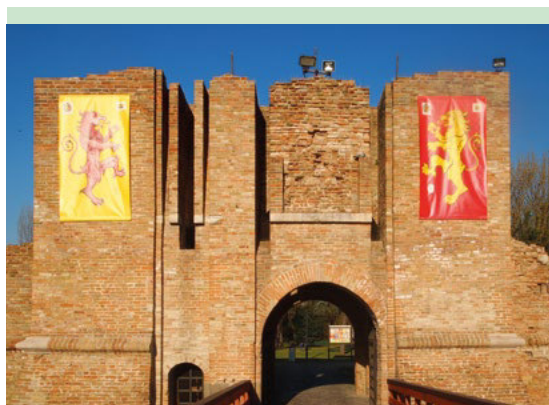
Anche grazie all'aiuto del **gruppo Amata Brancaleone**, promotore della festa medievale, si lavorerà alla valorizzazione dell'identità della Rocca in termini di narrazione. E per la promozione turistica verrà invece coinvolta Ravenna Incoming. Il progetto prevede inoltre interventi di educazione e valorizzazione ambientale, a partire ad esempio dal fatto che la Rocca Brancaleone, prima di diventare parco, è stata a lungo l'orto della famiglia Rava.

“Intendiamo la Rocca come punto di incontro e collaborazione fra le tante e diverse aggregazioni sociali, artistiche, educative del nostro

territorio – **spiegano** – che potranno trovare ospitalità per proporre i propri eventi in una logica di rete che genererà valore per chi vi partecipa e per tutta la città”.

Il 21 marzo il parco ha riaperto quindi i battenti con una festa dedicata alla tradizione degli orti, per avere uno spazio didattico dedicato alla natura e per recuperare il ricordo del lungo periodo in cui la Rocca fu l'orto della famiglia Rava.

“Era per noi molto importante – **ha dichiarato l'assessore al Patrimonio e alle Attività produttive Massimo Cameliani** – creare un'occasione di rilancio della Rocca, ma anche un'opportunità per fare impresa. Eravamo alla ricerca di professionisti lungimiranti e creativi, in grado di valorizzare le caratteristiche storiche e ambientali di un luogo come la Rocca Brancaleone, che è nel cuore di tutti i ravennati. Ora siamo alla vigilia di questa nuova avventura e il nostro auspicio è quello di vedere realizzate le enormi potenzialità di questo luogo, che ha tutte le carte in regola per diventare un punto di ritrovo e di aggregazione vivace e innovativo”.



Le crociere terapeutiche della Coop Cento Fiori all'Università di Bologna

di Enrico Rotelli

L'ultra ventennale **progetto Ulisse**, all'epoca pionieristico, è stato presentato dal Cefeo del Dipartimento di Scienze dell'educazione. Dalla goletta Catholica ha preso corpo una sfida per gli ospiti e un'esperienza formativa dettata dal vento e dal mare.

Il progetto Ulisse, le crociere terapeutiche che da oltre 20 anni la Cooperativa Sociale Cento Fiori, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, inserisce nei suoi programmi di recupero dalle tossicodipendenze, approda all'Università di Bologna. Sono stati infatti due gli appuntamenti di studio, un seminario a Rimini e un convegno a Bologna, che hanno visto protagonista il progetto nato dalla **Comunità di Vallecchio e dal Cantiere Nautico Cento Fiori**: ristrutturando una vecchia goletta in legno, dismessa da peschereccio, il Catholica, per poi fargli prendere il largo verso il Mediterraneo o la Croazia nelle prime crociere.

Un progetto pionieristico all'epoca, che oggi rientrerebbe nella definizione di "esperienza educativa outdoor", come chiamano quelle che

stanno gemmando un po' in tutta Italia. E di cui ha dato conto il Centro di ricerca sull'Educazione e la Formazione Esperienziale e Outdoor (Cefeo), del dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna, in un convegno il 10 maggio. "Facciamole Fuori. L'outdoor education nella lotta alle dipendenze", questo il titolo del convegno, è stato finalizzato a dare visibilità alle metodolo-



gie che mirano alla prevenzione e al contrasto delle dipendenze patologiche da sostanze, gioco e tecnologia. Pratiche d'intervento socio educativo che prevedono la fruizione dell'ambiente naturale "selvaggio" per dare luogo ad

esperienze di crescita, sviluppo e apprendimento individuale, di gruppo e di comunità.

Le crociere del progetto Ulisse sulla carta hanno il sapore di una vacanza. Nella realtà diventano per gli ospiti del Centro osservazione e Diagnosi o della Comunità una sfida. «È anche un'esperienza formativa – dice lo psicoterapeuta **Michele Maurizio D'Alessio** – senza tanti interventi degli educatori, perché è la realtà stessa – il vento, il mare, la convivenza in uno spazio particolare come una barca – a regolarizzare i rapporti: la realtà ci detta delle priorità. Il gruppo degli utenti trova quindi un suo equilibrio nel corso della crociera».

A Bologna, a parlare del progetto Ulisse il fondatore della Comunità di Vallecchio (e

della **Cooperativa Sociale Cento Fiori**) **Werther Mussoni**, che sebbene continui a protestarsi in pensione, non fa mancare il suo apporto di skipper al divenire del progetto, e di testimone della sua evoluzione. Accanto a lui **Andrea Ambrosani**, l'educatore che ha ereditato da Werther la cerata da capitano delle crociere terapeutiche, che anche la scorsa estate hanno salpato dal porto di Rimini in direzione Croazia per due volte. Se a Bologna il Cefeo ho realizzato un convegno – rassegna delle esperienze outdoor, a “casa” della Cento Fiori – Rimini – l'università ha creato un seminario di studio per i ragazzi del corso di laurea di Educatore sociale e culturale, curato dal docente di Psicologia Sociale **Giannino Melotti**. Al quale, oltre a Mussoni e Ambrosani ha portato la sua esperienza **Michele Maurizio D'Alessio**.

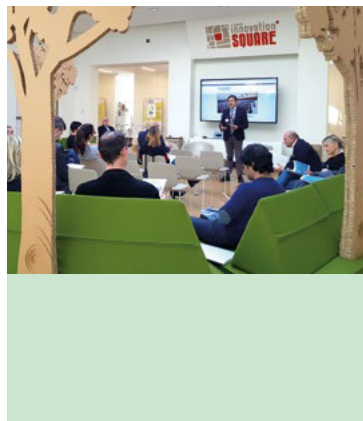


**Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna,
oltre 50 cooperative sociali,
un unico Consorzio.**

COOPERATORI A SCUOLA DI COMUNICAZIONE

Anche La Formica al workshop di Confcooperative

di Emiliano Violante



Un incontro molto interessante e proficuo quello che si è tenuto lo scorso 20 marzo 2019, quando alcuni operatori riminesi si sono confrontati presso Innovation Square sul valore e l'importanza della comunicazione del mondo a cui appartengono, spesso poco o mal rappresentato. Il pomeriggio formativo si è concentrato su una riflessione, fondamentale per ciascuna cooperativa, partita dalla domanda: **“La tua cooperativa comunica bene?”**

Diversi sono stati gli **esempi negativi** presi in esame e le situazioni difficili derivanti da casi di cattiva comunicazione rappresentati in aula: fatti che hanno giocato in questi anni un ruolo sfavorevole all'immagine del mondo cooperativo impegnato, già da prima, a liberarsi dalla noeme di 'impresa di seconda classe', oppure relegata in un ambito di mercato marginale e di minore importanza. **Un quadro che non rispecchia invece per nulla la reale situazione di professionalità** e di impegno sociale che la maggior parte delle cooperative sociali in Italia rappresenta e vive quotidianamente.

È stato il consulente aziendale, **Giuliano Nicoli-**

ni che, stimolando una partecipata discussione fra i presenti, ha saputo ricostruire un mosaico di motivazioni e valori, propri della cooperazione sociale, per i quali non è più possibile sottovalutare l'ambito comunicativo; **è necessario pensare invece ad una strategia pianificata ogni anno, alla quale destinare delle risorse sia personali che economiche.** Un aspetto che non può più essere tralasciato, considerato anche il mercato con cui le imprese sociali si confrontano tutti i giorni.

All'incontro hanno partecipato anche le responsabili dell'Ufficio Comunicazione di Confcooperative Ravenna-Rimini, **Ilaria Florio** e **Mabel Altini**, che hanno presentato i servizi di comunicazione gratuiti a disposizione di tutte le cooperative, dai giornali al web, dalle conferenze stampa ai social media.

Uno stimolo efficace ad iniziare, per le realtà che ancora non l'hanno fatto, un racconto metodico dell'impegno quotidiano di tutto ciò che accade nella vita delle cooperative. Una dinamica aziendale diversa, genuina, sana, democratica, partecipativa, che davvero non vale la pena tenere nascosta.



COOP LA PIEVE

Concluso il progetto di “Parole Nuove” insieme a “Setteserequi”: nasce il giornale dei ragazzi con disabilità

Un gruppo di ragazzi con disabilità dalla nascita o acquisita in seguito a traumi. Un'associazione di promozione sociale, “Parole Nuove”, che propone di realizzare un giornale. Una testata, **Setteserequi**, che sostiene il progetto. Si è conclusa il 20 marzo con la consegna, ai protagonisti, del primo numero stampato, il percorso portato avanti al Centro Stampa della **Cooperativa sociale “La Pieve” a Ravenna**, aderente al CSR-Consortio Sociale Romagnolo. Quando i dodici partecipanti hanno avuto per le mani la copia di “Parole Nuove” (il giornale si chiama come l'associazione), hanno espresso grande soddisfazione e orgoglio.

La stessa che ha provato una delle loro educatrici, **Paola Giandoso**: “Prima che partissimo con gli otto incontri, mi aspettavo uno spazio di libera e spontanea espressione. Ecco, è successo di più. I nostri ragazzi sono riusciti a tenere alta la concentrazione e l'attenzione, a rispettare i tempi degli

altri, ad attendere il proprio turno per parlare e dire la propria. **Posso dire senza dubbio che il progetto è riuscito, andando ben oltre le aspettative**“.

Nel quotidiano al **Centro Stampa** i ragazzi sono impegnati la mattina in una attività comune di battitura di testi, accompagnata da proposte più personalizzate (scrittura personale, commenti ad articoli selezionati...) e, nel pomeriggio, da giochi di società: “Pur nella diversità dei casi, ci sono spesso problemi di comunicazione o di memorizzazione delle regole. **“Parole Nuove”** è riuscita a far stare bene i ragazzi, creando empatia ma allo stesso tempo la distanza giusta per poter realizzare qualcosa di bello che ha riempito di fierezza i nostri ‘giornalisti’”.

Molto contenta anche **Barbara Gnisci, presidente dell’Aps**: “Per noi è stata un’esperienza molto emozionante, che ci ha fatto scoprire la bellezza di ogni persona. Abbiamo lavorato, in particolare, sulla possibilità di fare emergere in ogni partecipante interessi e capacità, sempre nell’ottica della relazione con l’altro e in uno spazio fisico e temporale ben definito”.

Buonissima anche la collaborazione con lo staff de La Pieve: “Le educatrici sono state fondamentali per gestire al meglio le attività. Al di là del prodotto finale, un giornale bellissimo, quello che più conta e che più resta è il processo che ci ha portati alla sua composizione”. Tra gli ospiti esterni della redazione anche **Federico Blanc**, che ha portato al Centro Stampa la sua testimonianza di uomo amputato a una gamba che ha trovato nel **sitting volley** una delle motivazioni più forti per non lasciarsi andare. E che, con il suo racconto di resilienza, ha finito per essere intervistato per la prima pagina del giornale.



Coach familiare: al via il corso e la scuola permanente

Il Coach Familiare lavora per promuovere l'autonomia delle persone con disabilità: il corso di formazione presentato a Cesena dai Coach e docenti Pietro Berti e Serena Cartocci.

Presentato lo scorso 25 marzo presso Il Mandorlo, cooperativa cesenate associata al CSR-Consortio Sociale Romagnolo, ha preso il via in questa primavera il corso 2019 per diventare **Coach Familiare**. Un'edizione che rappresenta l'avvio di una scuola permanente per formare nuovi Coach e, allo stesso tempo, per garantire l'aggiornamento costante delle figure già formate, nell'ottica di riconoscere e valorizzare sempre di più la professionalità del Coach Familiare. La sede del corso è Cesena.

Il corso, organizzato da Il Mandorlo Academy insieme a YB Formazione, è tenuto da **Pietro Berti e Serena Cartocci**, psicologi e ideatori del metodo di lavoro del **Coach Familiare**, e comprende una parte teorica e metodologica e un percorso pratico esperienziale all'interno di una famiglia. Le lezioni si svolgeranno fra i mesi di maggio e giugno 2019, distribuite su tre fine settimana; possono frequentare tutti i laureati in Psicologia, Scienze e tecniche psicologiche, Pedagogia, Educatore nei servizi per l'infanzia, Educatore sociale e culturale o lauree equivalenti. Alla fine del corso gli allievi otterranno la qualifica

di Coach Operativo e verranno iscritti nell'albo, potendo quindi iniziare a operare su casi in tandem con un Coach Supervisore.

Dopo la pubblicazione del libro **“Una vita dopo di noi – La vita autonoma e adulta delle persone con disabilità”**, che racconta i primi

anni di messa a punto e i risultati del metodo del Coach Familiare, il metodo è stato presentato in diverse occasioni in tutta Italia. Alla presentazione a **Cesena** il 3 dicembre 2018 sono seguite la partecipazione all'Happening della Solidarietà di **Catania** il 12 dicembre 2018, la presentazione a Casa Thevenin ad **Arezzo** il 2 marzo 2019, l'intervento al seminario della Regione “I Numeri della Cooperazione Sociale in Emilia-Romagna” nella tavola rotonda riservata ai progetti innovativi e la presentazione del metodo del



Coach Familiare come buona pratica nell'ambito del congresso “Sono Adulto!” del Centro Studi Erickson. Lo scorso 11 maggio Pietro Berti, nel corso dei Caregiver Day di **Carpi**, all'interno della sessione “Dare cura in una nuova dimensione di domiciliarità”, ha infine relazionato sul “Coaching a domicilio per sostenere l'autonomia di persone disabili”.

Per informazioni:
ilmandorloacademy@coopilmandorlo.com
tel. 0547.611496



L'albergo del cuore

Premio
**INNOVATORI
RESPONSABILI**
Regione Emilia-Romagna
5ª edizione - 2019



La comunità nel cuore

Cooperativa Sociale San Vitale “L’Albergo del Cuore” Il primo progetto di turismo accessibile a Ravenna.

Un albergo speciale in cui si coniugano accoglienza turistica innovativa, riqualificazione urbana e responsabilità sociale.

Il progetto, vincitore del Premio Innovatori Responsabili 2019, nasce con l’ambizioso obiettivo di promuovere una cultura dello sviluppo sostenibile poggiando su tre pilastri specifici: innovazione dell’offerta turistica, riqualificazione di un edificio storico nel centro della città avvalendosi di moderne tecniche a ridotto impatto ambientale, inclusione sociale e lavorativa di giovani con disabilità.

SAN VITALE SOCIETÀ
società cooperativa sociale

Sede Operativa: Via Achille Grandi, 5 | 48123 Ravenna (RA)
Tel. 0544/464230 | CF 01345860397
www.sanvitale.ra.it - info@sanvitale.ra.it

